

DESCRIZIONE DEL SITO UNESCO

Il sito si articola in parti urbane diversamente connotate a seconda della prevalenza di una delle successive fasi storiche; è fortemente segnato da valori culturali che si sono sviluppati secondo un processo di stratificazione successiva e che riguardano aspetti diversificati sia di tipo culturale propriamente detto – la zona monumentale, le cittadelle monastiche, la zona universitaria di indirizzo umanistico, etc. – sia di quelle tradizioni artigiane e manifatturiere che hanno resistito ai processi di industrializzazione – borgo orefici, pastori e presepi, strumenti musicali, ferrai fabbri e lattonieri, lavorazioni pelletteria, arredi sacri, ebanisteria – e tante altre culture artigianali tramandatesi nei secoli negli stessi luoghi originari attestati ancora dai toponimi stradali.

L'area del centro storico UNESCO interessa i quartieri storici della città includendo specificamente, da ovest verso est:

- parte dei quartieri di Chiaia e Posillipo (municipalità 1);
- una piccola parte del quartiere Vomero (municipalità 5) ;
- i quartieri San Ferdinando (municipalità 1), Montecalvario (municipalità 2) e San Giuseppe (municipalità 2)
- parte del quartiere Avvocata (municipalità 2);
- parte dei quartieri Stella e San Carlo all'Arena (municipalità 3);
- gran parte dei quartieri di San Lorenzo (municipalità 4), Porto e Pendino (municipalità 2)

Sul versante orientale, il perimetro va da Piazza Mercato, in prossimità della costa, fino a circoscrivere l'importante struttura dell'Albergo dei Poveri, opera di Ferdinando Fuga; siamo fuori dal nucleo più antico, greco romano e medioevale, ma ancora “dentro” due momenti essenziali della città. Piazza Mercato, inserita con gli Angioini e poi con gli Aragonesi (sec. XIII) all'interno della murazione, è sempre stata un'area di scambi commerciali, qualificata tra l'altro dalla chiesa di Sant'Eligio, una delle innumerevoli e più importanti presenze religiose di epoca angioina che rimandano a S. Lorenzo, S. Chiara, S. Pietro Martire e Donnaregina “Vecchia”, localizzate nel cuore della città, all'interno o a ridosso del tessuto greco-romano. Il perimetro nella parte orientale sottolinea l'importanza di tale momento storico, in cui Napoli divenne capitale del Regno, e non si spinge più oltre, dove lo sviluppo urbano è frenato dalle paludi fino al secolo scorso.

Nella parte centrale la delimitazione comprende tutto il tessuto urbano tra la linea di costa e, a monte, Corso Vittorio Emanuele, prima vera “tangenziale” del secolo XIX, confine costruito tra la città del passato e la metropoli ottocentesca. In tale parte sono compresi i borghi dello sviluppo sei-settecentesco oltre le mura di cinta (Vergini, Sanità); la parte più antica, marcata dal tracciato greco (S. Lorenzo, Vicaria, S. Giuseppe); la parte medioevale superstita dopo gli interventi ottocenteschi, verso il mare; i “quartieri spagnoli” con Via Toledo, elementi intatti, a livello urbanistico, del primo piano regolatore della città, pienamente attuato da Don Pedro da Toledo nel XVI sec.; ed infine gli incisivi interventi ottocenteschi di risanamento, incentrati sull'apertura del Rettifilo, che hanno investito Napoli con i panni della “città borghese”.

Ad ovest l'area si allunga ed il perimetro si spinge fino alle pendici di Posillipo in conformità alla tendenza storicamente costante di sviluppo della città ad occidente lungo

la via per Pozzuoli, con le ville romane attestate lungo la costa, a testimoniare l'eterna bellezza dei luoghi ed il legame indissolubile tra i valori di natura e storia.

Il Centro Storico UNESCO di Napoli, è quindi una parte consistente e viva della città, cuore di un'area metropolitana tra le più grandi d'Italia; un'area estesa quanto una città media della penisola, abitata da circa 350 mila abitanti, e ancora oggi cuore pulsante, per di un territorio vasto con influenza sull'intera regione e, spesso, su parti significative dell'Italia meridionale.

È in questo scenario che si deve inquadrare l'obiettivo di raggiungere un punto di equilibrio tra politiche di conservazione e salvaguardia dei caratteri identitari, di tutela e valorizzazione del grande patrimonio di testimonianze di una storia millenaria, e, contemporaneamente, di sviluppo e modernizzazione, di miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti, della loro sicurezza, così come dell'attrattività, anche in termini turistici, ridiventando, per questa via, un centro vitale in grado non solo di "consumare" una propria immagine del passato quanto di realizzare una feconda sintesi tra valori della memoria e progetti per il futuro.